



STRADA FACENDO VEDRAL...
edizione 2012

APPUNTI

a cura di Domenica Colapietro e Giovanna Vanzini

18.02-2012 Dr. Gino Zucchini, Psichiatra, Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana
Tema: “ Se mi vuoi lasciare dimmi almeno il perché” Il distacco dal partner

Parole chiave:

- dal paradiso al purgatorio, passando per l' inferno
- Madri si nasce, padri si diventa

Importa considerare che viviamo in un tempo che è contemporaneamente tempo splendido per certi versi e terribile per altri versi, fa parte di questa problematicità la consapevolezza che il presente, il tempo nel quale viviamo è occupato dall'azione e dalla percezione, dal tutto subito che schiaccia il tempo che è fatto di passato, presente e futuro, cioè di memoria e di speranza.

L' inconscio è storico, non dimentica nulla, anche se abbiamo una coscienza troppo occupata dal qui e adesso, dal fare e dal fare subito. Non siamo più addestrati all' attesa (che è un altro nome dato alla speranza) alla memoria ,che è un altro nome dato alla nostra identità.

Noi poggiamo i piedi sul piedistallo che è la nostra storia personale, con tutto il bene e il male.

Molto spesso si presentano problemi nel presente, che non sono nati nel presente e finché non prendiamo coscienza continuiamo a seguire ragioni non autentiche, ma ragioni in superficie.

Il nostro inconscio è come la corrente del golfo, che dal golfo del Messico arriva a scaldare l'Inghilterra; ma è in profondità sotto il livello dell'oceano, lontano dai venti e dalle onde di superficie. E' solo scoprendo errori profondi che possiamo acquisire conoscenza e consapevolezza per cambiare lo stato delle cose.

“ Madri si nasce e padri si diventa”

Spesso mi trovo a difendere delle banalità: la femmina dell' uomo è addestrata alla gravidanza, che è un peso; anche il pensiero è un peso (“ soppesare”, “ ponderare”). L' azione del pensiero è azione di sollevamento pesi: chi più della femmina sarà mai addestrato a sopportare questo peso? Le madri ben prima dei padri sono competenti a contattare i neonati in crescita. Una madre sufficientemente sana ha una competenza biologica, che è passata inosservata fino a pochi decenni fa: a partire dal 4° - 5° mese della gravidanza se si registra attraverso la parete addominale l' elettroencefalogramma del nascituro e lo si confronta con quello della madre si scopre che i due tracciati sono parzialmente sincronizzati nell' indicazione dello stato di sonno e di veglia della coppia: misteriosi appuntamenti garantiscono i rispettivi risvegli...

L'Associazione dei padri separati si arrabbia troppo per il fatto che i giudici "troppo mammoni" privilegiano le madri nei casi di separazione che coinvolgono bambini in tenera età: la ragione della competenza materna prevalente su quella paterna è naturale.

Lasciamo pure che siano le madri a nascere madri e i padri a diventare padri
Si chiama lingua madre non a caso il primo vocalizzo del bambino che andrà imitando la parlata dei grandi partendo dalla madre per arrivare al padre.
I padri entrano in scena quando c'è già un certo grado di interazione mediato dal primo linguaggio.

Domande:

Cosa fare per mantenere un atteggiamento di curiosità nella coppia

E' generalmente più facile cercare di capire che cosa può essere accaduto a guastare la precedente curiosità felice piuttosto che spiegare il perché della curiosità duratura. Perciò rovescerai la domanda: che cosa ha consumato la precedente capacità di felicità. Sta di fatto che qualcosa che era straordinario, entrando nella quotidianità diventa regolare, abituale, normale e per questa via mediocre.

A ben vedere la normalità non è propriamente sana; e la sanità, più che normale, ci appare meravigliosa. E' normale ripetere i gesti del quotidiano: nella convivenza i gesti, i discorsi diventano ripetitivi; la ripetizione è importante, i bambini hanno necessità di ripetizione fedele più per la loro sicurezza che per la loro felicità.

Come salvare l'eccezionalità, la meraviglia dei gesti pur ripetitivi. Dobbiamo domandarci come accada che la meraviglia venga usurata per effetto di ripetizione.

La mente umana secondo Freud è fatta dallo strato basale degli istinti (Es), dall' Io e da un Super Io che giudica in termini di bene e di male, di vero e di falso, di giusto e di ingiusto, i gesti, i discorsi, i fatti dell' Io

L' Io è il mediatore cosciente tra i bisogni profondi e il Super Io il quale sta sopra perché rappresenta i genitori: il bambino ha nome e cognome: i cognomi contengono il Super Io delle generazioni dei genitori.

La coscienza morale non è al servizio della felicità

La norma è al servizio della sicurezza: senza sicurezza è difficile che possa fiorire la libertà; la felicità è il misterioso incontro di un desiderio con un oggetto corrispondente. (< desiderio> deriva da <de sideri>, dalle stelle).

Kant, grande filosofo dettò l'epitaffio sulla propria tomba " Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me. Queste due cose non ho bisogno di cercarle e semplicemente di supporle come se fossero avvolte nell'oscurità, o fossero nel trascendente, fuori del mio orizzonte; io lo vedo davanti a me e le connetto immediatamente con la coscienza della mia esistenza"

Cielo stellato come desiderio, il cielo è il luogo dei desideri che non si realizzano mai, le stelle rimangono in cielo, illuminano la notte, orientano, danno senso, innervano di sensibilità i gesti, i fatti, le parole.

La depressione è una condizione psicopatologica in cui il paziente non ha più nessun desiderio o appetito.

I desideri sono preziosi: la felicità è quando il desiderio incontra l' oggetto che non lo realizza propriamente mai, ma se ne illumina, dunque il cielo stellato.

Tra cielo e terra, tra Super Io e desideri può succedere un profondo conflitto: per ragioni di ansia il genitore può essere indotto a ritenere che sia suo dovere controllare, sapere tutto del figlio e pretendere di controllarne pensieri e desideri. Ciò è fonte di sofferenza perché viola la libertà del cuore.

Ognuno di noi è simile a tutti, ma identico solo a se stesso: in tutto l'universo non c'è un altro me. Siamo unici e irripetibili.

Qui nasce il diritto al mistero, che ci sottrae alla onniscienza super-egoica che vuole sapere e controllare tutto: un'autorità che non sopporta né segreti, né misteri; alla fine tutto è già saputo, tutto è scontato, ordinario, mediocre e addio felicità.

Accade che il mistero venga confuso con il segreto. che è cosa nascosta, ma per sua natura non è inconoscibile, il mistero invece non è consumabile, è come un orizzonte che cammina e cammina ci rimbalza sempre davanti, irraggiungibile.

Succede che si faccia confusione e che avendo consumato il mistero ci si accontenta della clandestinità.

Capita che non essendo autorizzati alla quota di irripetibilità e di mistero, l'Io ripiega sulla clandestinità: tante storie extra coniugali, tanti incontri sono casuali senza complicazioni, ogni incontro si esaurisce lì proprio per sfuggire alla temuta ripetibilità.

Quando nella coppia si appiattisce la curiosità, può accadere di non rendersi conto che la sua usura è opera di un Super Io iper severo e invidioso depositato nell'inconscio, non della ripetitività in quanto tale.

Fortunatamente i bambini con la loro velocità di crescita che sempre ci sorprende, aiutano a salvaguardare il modello del nuovo che si mantiene sempre tale, oltre la ripetizione..

Come si esce dal dolore

devo correggere la domanda, in effetti viviamo in un tempo che ha poco rispetto del dolore, non si deve uscire dal dolore, la memoria è importante, è a garanzia della nostra auto identità, io sono io, senza la memoria, senza la storia noi siamo fragili, non abbiamo identità.

La memoria, costa dolore, “ la giornata di ieri è accaduta, la posso solo ricordare.”

Il cimitero è un monumento alla nostra memoria: gli accaduti, nel bene e nel male, sono caduti.

Il dolore se si ammala diventa angoscia e dall'angoscia dobbiamo uscire, mentre il dolore è sano, se c'è il dolore vuol dire che c'è stato il sole, il desiderio, la felicità e che la mancanza provoca dolore, a garanzia del valore di chi non c'è più. Se da una ferita non esce sangue ci preoccupiamo perché il sangue contiene degli enzimi, proteine antibatteriche che si disinfettano,

In quelle circostanze la sofferenza è sana, perché deve fare in modo che la ferita evolva in cicatrice.

C'è differenza tra la cicatrice, che è memoria della ferita antica e la ferita emorragica sanguinante, la ferita che non si rimargina.

. Non va dimenticato ciò che è accaduto. Per non ripetere gli errori, è importante ricordare, la memoria è al servizio della sanità mentale. Anche il dolore non va anestetizzato perché deve condurre alla cicatrice

La parola lutto deriva dal latino lugere, che vuol dire piangere e il pianto ti lava gli occhi e il pensiero è più profondo.

Occorre equilibrare presente, passato e futuro.

Una grande psicoanalista inglese, Bion, dice che la memoria è speranza di passato, la speranza memoria del futuro. Cioè: spero di aver molte cose in memoria, di avere molto passato, perché di questa identità storica ho bisogno per essere me stesso: quanto alla speranza “ memoria di futuro”, diciamo che anche per il futuro speriamo di avere le cose migliori che abbiamo vissuto nel passato.

La gestione dell'angoscia tra i familiari

I familiari sono spesso coinvolti nella separazione tra due persone: è naturale che siano presi dalla sofferenza: ed è auspicabile che anche per i familiari l'angoscia, cattiva consigliera, evolva verso il dolore sano. .

Il dolore ci affratella , ci rende solidali, mentre la angoscia è figlia e madre della violenza. Anche il familiare, i nonni è desiderabile che mettano a disposizione della coppia una certa quota di dolore sano da immettere nelle procedure della separazione, cercando di evitare che il conflitto democratico si trasformi in guerra.

Il conflitto democratico è quello nel quale due persone che non sono d' accordo tra loro ma rispettano le reciproche divergenze. Il bambino non deve ritrovarsi sotto la tempesta di due genitori che sistematicamente baruffano , ma deve potersi rispondere alla domanda “ io sono nato da un atto di amore o di guerra ?” la risposta è carica di futuro e speranza di molto futuro nel bene e nel male.

La differenza tra solitudine e vuoto

La solitudine comincia nella nostra culla , non eravamo soli dentro l' utero materno: eravamo soddisfatti automaticamente nei nostri bisogni e attraverso il cordone ombelicale ci arrivava nutrimento e ossigeno.

La diagnostica per immagini ci ha permesso di vedere il bambino dentro l'utero materno comincia a giocare, fare capriole, sentire .

Dalla nascita comincia la solitudine, il bambino non se ne accorge facilmente perché si addormenta al seno materno, noi delicatamente lo depositiamo a letto.

Quando si sveglia c'è il problema: la natura ha dotato il neonato (impotente) dello strillo che ha un grande potere.

Adesso il bambino è solo, il corpo di sua madre non gli appartiene , lo strillo serve a ripresentarlo, richiamare il corpo e la voce della madre per moderare l' angoscia dell' abbandono.

Ci sono osservazioni , alcune ahimè sperimentali, che mostrano cosa succede quando lo strillo angosciante del bambino non ottiene risposta: il bambino strilla, strilla però dopo un po' si mortifica e smette di strillare.

Se questo tempo perdura il bambino non è in grado di rasserenarsi all'arrivo del seno materno, non lo riconosce più come quando, ad esempio, la madre sta affrontando una seria depressione puerperale con la caduta del desiderio di tenere in braccio il bambino.

In questo caso la madre va sostituita per accudire il bambino

La solitudine adulta deve avere tutt'altra sostanza: esiste anche un'altra solitudine: se la solitudine è buona compagnia con sé stessi, allora è beata.

Quindi il problema non è quello di uscire dalla solitudine, ma di uscire dal vuoto che può occupare la solitudine, come se fosse una voragine, un vuoto di cui non si vede la fine. Ma questa non è solitudine , ma angoscia abbandonica.

Non è più la solitudine sana che ci fa stare bene anche quando siamo da soli come anche quando siamo in compagnia. In realtà chi sta male da solo sta male anche in compagnia: si chiama *angoscia abbandonica* che ha origini dal bambino che non riceve soccorso.

L' angoscia abbandonica che si è moltiplicata nel nostro tempo, è la crisi di panico. La persona che è soggetta a crisi di panico si sente come se stesse per morire: si rasserena abbastanza rapidamente all'arrivo dei soccorritori.

La gestione del senso di colpa

Cancelliamo la parola gestione e sostituiamola con esperienza , del senso di colpa si ha esperienza dolorosa, angosciante.

Ci sono due tipi di senso di colpa:

- il senso di colpa propriamente detto dagli psichiatri (fattore di depressione)
- il senso di responsabilità.

La responsabilità è titolo di onore e di amor proprio: se ho fatto del male ditemelo che possa riparare se è possibile, quindi la responsabilità mette in moto la riparazione, in ogni caso è un sentimento che può anche essere doloroso ma non è obbligatorio che il senso della responsabilità si ammali di angoscia , ed è questo che noi chiamiamo senso di colpa.

Il senso di colpa non mette in moto la riparazione ma la punizione.

La colpa è sterile, la pena, la punizione è sterile. Abbiamo diritto di essere orgogliosi come Stato, la Repubblica italiana nel 1948 abolisce la pena di morte.

Nella nostra Costituzione c'è scritto che la pena deve tendere alla riparazione sociale.

Riparare significa rinunciare alla vendetta, è vero che Cristo ha fatto il ribaltone rispetto al vecchio Testamento, perché il Dio del vecchio testamento era il Dio della vendetta, il Dio del Nuovo testamento è quello del perdono

La riparazione è costruttiva, la vendetta è distruttiva, mentre la pena riparativa si fonda sulla memoria, la vendetta è una faccenda delirante, psicopatologica, promette di dimenticare (occhio per occhio, dente per dente).

La vendetta si fonda sulla guerra e viceversa, la guerra si fonda sull'onnipotenza inconscia del vincere. C'è ancora una quota di mondo che pensa che la pena di morte sia un atto di giustizia, c'è una cultura che onora il delirio più di quanto onori la ragione

La storia e la memoria ci difendono dalla coazione a ripetere sempre gli stessi errori.

Uno psicanalista argentino che si occupa di psico-storia portò delle prove che nella guerra di Jugoslavia i kosovari, musulmani e i serbi si facevano la guerra per conto degli avi, per vendicarsi della battaglia (1200) del Kosovo.

Le coppie di genitori che si separano avendo dei figli possono essere avvantaggiate, perché un figlio richiama alla responsabilità e ad evitare la guerra.

La presa di coscienza delle ragioni della separazione è cosa importante: imparare il dolore rinunciando alla guerra "Ci basti il male che ci siamo fatti"

La Rabbia

Quando la reazione preponderante è la rabbia, "il miglior perdono è la vendetta", una qualche forma di vendetta non violenta che permetta di mettersi alla pari. Se la vendetta fosse una rivendicazione di pariteticità, allora è importante, il mio perdono passa attraverso questo tipo di vendetta.

Per-donare = farsi regali

Il non fare niente

Bisogna fare attenzione quando non si fa niente (evitamento del conflitto) per paura di far scoppiare una guerra interminabile e devastante.

Si può non fare la guerra ma il conflitto democratico sì

E' lo stesso passaggio che corre tra colpa ed errore; l'errore si corregge, la colpa si condanna.

Lo Psicoanalista procede così: dove nasce la colpa? Pensi di essere tu l'autrice della colpa

Bisogna rifare la contabilità accuratamente e ricordarsi che molta colpa vuol dire molto potere

La ragione per cui si coltiva dentro una colpa pesante, torturante, per cui si appiccica così tenacemente è che c'è la colla dell'onnipotenza

La distruttività è vicino all'onnipotenza; se siamo inconsciamente abbagliati dalla voglia di onnipotenza, la paghiamo necessariamente con la colpa.